

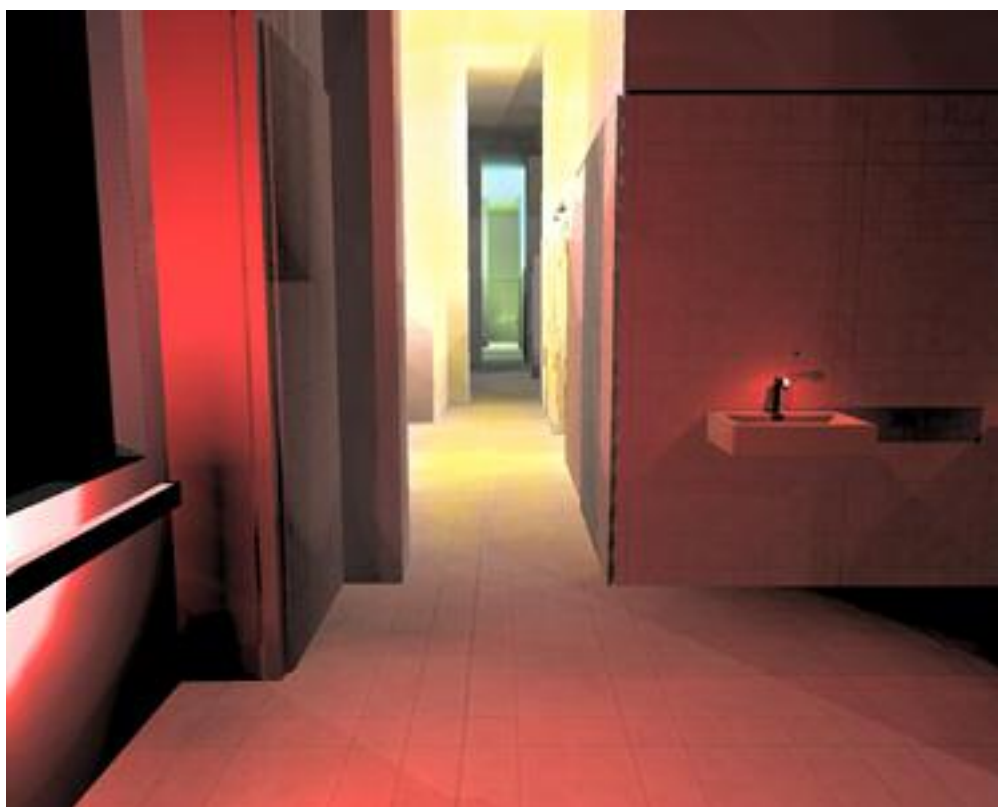
Espoarte

Allarmi 3. Nuovo Contingente.

di LIVIA SAVORELLI

pubblicato: giugno/luglio 2007 n° 47

Portare l'arte in luoghi inconsueti e lontani dai normali circuiti espositivi, è una tendenza ormai praticata e consolidata. Ma in questo caso il luogo è quanto di più lontano dall'immaginario: uno spazio sottoposto a vincoli formali e organizzativi, una struttura asettica e austera come solo un'istituzione militare può essere. Una caserma, la De Cristoforis a Como, un team di curatori che si rinnova ad ogni edizione - Cecilia Antolini, Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco e Alberto Zanchetta - 52 giovani artisti chiamati a rappresentare uno spaccato dell'arte giovane italiana: questi gli ingredienti di un progetto ambizioso, che premia l'intraprendenza e la caparbia di giovani critici, ognuno dei quali seleziona dodici giovani artisti seguendo la propria visione e sensibilità, cercando di dare un valore aggiunto ad un evento, unico nella formula, che festeggia nel 2007 il suo terzo traguardo.



Tra le molte proposte, interessante il progetto site-specific di Romano Baratta (1979), un'installazione ambientale nei bagni di un piano della Caserma, nella quale la luce, assunta a medium prediletto di espressione, interagisce con l'occupazione visivo-dissociativa di Luca Vannulli (1971). Quest'ultimo, conducendo una ricerca su un insolito spaccato sociale - il variegato mondo di scritte e messaggi che si trovano nei bagni degli autogrill - interviene invece

per contrasto, portando una pratica tanto frequente quanto abusiva in un luogo a suo tempo dominato da rigore e disciplina.



Molto interessante, inoltre, l'intervento sulle pareti della stanza a lui destinata di Gianni Moretti, un'operazione a muro - realizzata con la prediletta tecnica dello spolvero - basata sulla suggestione iconografica fornita all'artista dalla storia della Caserma stessa.

Una Frizzante e inedita creatività sottende i lavori di alcuni giovani provenienti da altri paesi: l'australiana Sharon Green (1977), con le sue eroine contemporanee immortalate in scatti che, nel contrasto cromatico, rivelano le contraddizioni e i drammi del variegato universo femminile; la giapponese Jun Iseyama (1975) con carte dalla forte tensione emotiva, rileggenti il lavoro di Goya; l'australiano Anthony Lister (1980) che - con una pittura stilizzata e caustica, con uno stile che fonde perfettamente il linguaggio pop con quello espressionista - anima le sue tele di strani personaggi mascherati, metafora della conflittualità e della violenza latente che si cela dietro l'apparente civiltà dell'uomo contemporaneo.

Un Nuovo Contingente, dunque, si cela dietro le mura, apparentemente impenetrabili, della Caserma De Cristoforis. Un contingente di idee, pensieri ed emozioni dagli umori differenti ma legati da un unico obbiettivo, quel desiderio di contatto e conoscenza che permea, senza requie, il contemporaneo in tutte le sue forme.